



Laura Sadis

Dipartimento delle finanze e dell'economia

---

**Intervento della Consigliera di Stato Laura Sadis  
al congresso nazionale dell'Unione Svizzera delle arti e mestieri (USAM)**  
*Palazzo dei Congressi di Lugano, 28 maggio 2010*

Signor Consigliere federale Didier Burkhalter,  
signor Presidente dell'USAM Edi Engelberger,  
signor Direttore dell'USAM Hans-Ulrich Bigler,  
gentili Signore ed egregi Signori,

dandovi il benvenuto in Ticino, a tutti voi porgo con piacere il mio saluto personale e quello del Consiglio di Stato.

Il nostro Cantone è onorato di ospitare il vostro importante congresso nazionale, in un momento che per l'insieme dell'economia svizzera rimane ancora carico di incognite. Nonostante il nostro Paese abbia superato abbastanza bene la fase più acuta della crisi economico-finanziaria internazionale e alcuni segnali di ripresa si siano già visti, la preoccupante instabilità che si è creata in queste settimane nella zona dell'euro, con il conseguente rafforzamento del franco, rischia di generare per l'economia elvetica nuove difficoltà.

Eppure, malgrado queste preoccupazioni di fondo, rimango fiduciosa sulle capacità del nostro tessuto economico di rimanere competitivo e di continuare a dare un contributo determinante per il benessere e la coesione sociale. Ci sono in particolare due fattori che rappresentano una buona premessa e che anche qui in Ticino trovano un concreto riscontro: da un lato il dinamismo e le capacità d'innovazione delle nostre piccole e medie imprese, che sono riuscite a ritagliarsi posizioni di prestigio anche sui mercati internazionali, e dall'altro lato l'elevato livello raggiunto dal nostro sistema della formazione e della ricerca.

Dovremo andare avanti con convinzione su questa strada, rendendo sempre più stretto il legame tra ricerca e impresa, in uno sforzo congiunto tra Stato ed economia privata, perché la concorrenza sul piano internazionale si è fatta molto serrata e nuovi agguerriti attori sono entrati sulla scena del mercato globale.

Molti elementi concorrono a creare la competitività di un territorio, sia per le aziende, sia per la qualità della vita delle persone. Oltre al legame tra impresa e ricerca, restano fattori centrali delle finanze pubbliche strutturalmente sane, un livello di imposizione fiscale concorrenziale, dei servizi finanziari di alta qualità, una buona rete di collegamenti, solide garanzie per la sicurezza del cittadino e per la certezza del diritto.

---

La politica dovrà essere capace di creare l'indispensabile consenso per evitare l'indebolimento su questi fronti e per attuare quelle riforme che, volenti o nolenti, si renderanno necessarie; un consenso che richiederà tuttavia anche il contributo propositivo, coerente e senza pregiudizi di tutti i partner sociali e soprattutto una visione politica ispirata al più autentico federalismo sul quale poggia il nostro Stato.

Non dobbiamo mai scordarci che se il marchio del "made in Switzerland", malgrado qualche episodio del quale avremmo fatto volentieri a meno, continua a mantenere intatto sui mercati internazionali la sua immagine, è perché esso esprime i valori del nostro sistema istituzionale e del nostro sistema economico-produttivo con le sue competenze, il suo know-how e le sue specificità culturali e territoriali.

Il Cantone Ticino è fiero di dare il suo contributo a questo sistema-Paese, grazie ai suoi centri accademici e all'apporto della sua identità economica e territoriale, penso in particolare alla piazza finanziaria - la terza della Svizzera -, all'industria d'esportazione, al turismo e all'offerta culturale.

Certamente, per la sua collocazione geografica, l'economia ticinese ha delle particolarità, rispetto ad altre regioni svizzere, che non possono essere ignorate. Essere alle porte della Lombardia significa confrontarsi con una delle più dinamiche realtà economiche europee, ciò che rappresenta uno stimolo alla crescita e un'opportunità imprenditoriale, ma con anche dei rischi, soprattutto per le pressioni esercitate sul mercato del lavoro e per la forte concorrenza d'oltre confine, in un'area economica transfrontaliera sempre più integrata.

Le oltre 19'000 imprese che oggi operano in Ticino contano 173'000 addetti, dei quali quasi 45'000 sono lavoratori frontalieri. Senza questi lavoratori frontalieri settori come l'industria, l'edilizia o la sanità si ritroverebbero in ginocchio. È però vero che il nuovo regime degli Accordi bilaterali tra Svizzera e Unione europea, e in particolare l'Accordo sulla libera circolazione delle persone, hanno introdotto dinamiche che vanno costantemente sorvegliate per evitare distorsioni della concorrenza e fenomeni di dumpig sociale e salariale.

Le preoccupazioni della popolazione ticinese, espresse nei ripetuti voti negativi sugli Accordi bilaterali tra Svizzera e Unione europea, devono essere lette alla luce di questa particolare realtà. Per questa ragione l'Autorità cantonale, pur ritenendo che lo sviluppo economico non possa passare dalla chiusura delle frontiere e che i rapporti bilaterali con l'Europa siano essenziali, ha approntato diversi strumenti di sorveglianza del mercato del lavoro e invitato l'Autorità federale a prendere maggiormente coscienza della specifica situazione ticinese, in quei campi che sono di stretta competenza della Confederazione. Penso, fra l'altro, al problema del rispetto del principio di reciprocità da parte dell'Italia e degli oggettivi ostacoli burocratici che le imprese svizzere incontrano talvolta per entrare nel mercato italiano. Questo nell'interesse stesso dell'intera economia elvetica, perché il Ticino è la porta svizzera per l'accesso al mercato italiano e questo suo ruolo andrebbe maggiormente valorizzato. L'Italia, dopo la Germania, è infatti il secondo partner commerciale non solo del Ticino, ma della Svizzera.

---

Il Cantone ovviamente ha fatto e intende continuare a fare la sua parte in modo molto attivo. I diversi strumenti per sostenere la crescita economica e le aziende, dagli incentivi per favorire l'innovazione alle diverse riforme fiscali, nonché gli ingenti sforzi finanziari per consolidare il sistema della formazione e della ricerca, hanno dato buoni frutti. Benché il tasso di disoccupazione sia ancora assestato attorno al 4.9%, l'economia ticinese è riuscita a superare la crisi dell'ultimo anno con danni abbastanza limitati e questo nonostante si sia dovuto far fronte anche al terzo scudo fiscale italiano che ha messo sotto pressione la piazza finanziaria, in un contesto dunque assai diverso dal resto della Svizzera. La tenacia e le competenze dei nostri imprenditori sono stati paganti, così pure come le misure anti-crisi messe in atto dalla Confederazione e dal Cantone. Tengo a ricordare che il pacchetto di provvedimenti congiunturali varato dal Ticino è stato fra i più importanti fra quelli adottati dai Cantoni e ha permesso di sostenere tempestivamente e in modo concreto piccole e medie imprese.

Vi sono tuttavia ambiti sui quali l'Autorità cantonale non ha competenza decisionale, o l'ha in misura molto limitata, e che in Ticino destano particolare preoccupazione per le pesanti conseguenze economiche. Mi riferisco alla preannunciata chiusura prolungata della galleria autostradale del San Gottardo per consentire i lavori di manutenzione e agli obiettivi del programma Ferrovia 2030 che escludono il completamento del tracciato di AlpTransit. La garanzia della mobilità per le persone e per le merci è un requisito cruciale per la competitività del territorio. Già oggi alcune discutibili classifiche sull'attrattiva territoriale delle regioni penalizzano il Ticino proprio per i problemi della mobilità. Il danno economico e occupazionale dovuto a una mobilità ulteriormente compromessa sull'asse nord-sud sarebbe quindi devastante. Attenzione però: anche qui tengo a sottolineare molto chiaramente che il danno sarebbe non solo per il Ticino, ma per l'intero sistema economico svizzero, per tutte quelle piccole e medie imprese presenti nella Confederazione che direttamente e indirettamente sono legate ai trasporti attraverso la dorsale del San Gottardo.

Mi auguro dunque che attorno a questi temi si crei una responsabile convergenza di strategie fra la Confederazione, i Cantoni, il mondo politico, le organizzazioni economiche e tutte le forze della società, affinché possano essere trovate per tempo soluzioni equilibrate e praticabili, che non vanifichino gli sforzi che l'ente pubblico e le iniziative imprenditoriali hanno compiuto per rendere lo "Standort Schweiz" attrattivo nel contesto globale.

Ringraziandovi per l'attenzione, a tutti voi delegati, e al nuovo presidente che eleggerete quest'oggi, auguro buon lavoro.

Laura Sadis / 28.05.2010

*Vale quanto pronunciato*